

Martedì
21 maggio 2024



La redazione
Via Cristoforo Colombo, 90 - 00147
Tel. 06/49822931
Segreteria di redazione tel. 06/49822813
dalle ore 13.00 alle ore 20.00
tamburini.rm@repubblica.it
Trovarama tel. 06/49822475
Pubblicità A. Manzoni & C. S.p.A.
Via C. Colombo, 90 - 00147 Roma - Tel 06/514625810

DEAR[®]
SERRAMENTI COMFORT DESIGN
www.dearsrl.it

IL REPORT

Crolli, guasti e infiltrazioni le scuole cadono a pezzi

Report del coordinamento dei consigli d'istituto: problemi in più della metà degli istituti. E i fondi non bastano mai. Il Pd: "Fateci usare i ribassi d'asta del Pnrr"



Il 54,7% ha problemi di infiltrazioni d'acqua dal tetto: si tratta per lo più di istituti comprensivi. Spazi esterni e palestre? Anche lì non mancano i problemi: servirebbe un restyling nel 52% dei primi e nel 32,4% delle seconde. Senza contare che in ben 54 scuole si riscontrano problemi di accesso per i disabili: un numero che aumenta se si considerano anche le succursali.

Sono solo alcuni dei dati raccolti dal gruppo di lavoro Patrimonio scolastico del Coordinamento dei presidenti dei consigli d'istituto di Roma e del Lazio, che nelle ultime settimane ha lanciato un sondaggio al quale ha risposto un campione rappresentativo composto da un quarto delle scuole di Roma, tra istituti comprensivi e istituti superiori (rimangono fuori i nidi e le materne comunali). Un numero sufficiente per fotografare le condizioni degli edifici scolastici capitolini e della cintura metropolitana: al netto degli interventi previsti dal Pnrr e delle ristrutturazioni straordinarie che stanno portando avanti i Municipi e la Città Metropolitana, decine e decine di plessi combattono ogni giorno con problemi di ogni genere.

Il dato che salta subito all'occhio è quello che riguarda le infiltrazioni. Una questione che è diventata più seria negli ultimi anni e cioè da quando su Roma non si abbattano più semplici temporali, ma acquazzoni e bombe d'acqua. È un pensiero, ancora senza soluzione, in più del 50% delle scuole che hanno risposto.

di **Valentina Lupia**
alle pagine 2 e 3

Verso le Europee

Zingaretti attacca Salvini "Con il Ponte sullo Stretto spariscono le opere per Roma"

di **Clemente Pistilli** a pagina 5

Lo sport

Roma, è già mercato
occhi sulla Liga



a pagina 13

DEAR[®]
SERRAMENTI COMFORT DESIGN

Via Lago dei Tartari, 3
00012 - Guidonia Montecelio (RM)
Tel. 0774.354467 - info@dearsrl.com
www.dearsrl.it

Il progetto

Per il termovalorizzatore si fa avanti solo Acea Gualtieri: "Via ai lavori partiremo a fine 2024"

di **Salvatore Giuffrida** a pagina 4



Il rendering Così dovrebbe apparire il termovalorizzatore Ama

Pietralata

Stadio della Roma, riecco gli scavi Picchetto antiruspa dei residenti

di **Gabriella Cerami** a pagina 4

Il giallo

Morta dopo la notte al Jackie O' I pm: "Autopsia"

di **Marco Carta** a pagina 7

L'ultimo saluto

Ai funerali di Franco Di Mare anche i big Rai Parenti in silenzio

a pagina 7

Casale di Santa Maria Nova

La narrazione artistica dell'Appia la regina delle vie in evoluzione



di **Arianna Antoniutti** a pagina 9

I PRECEDENTI

Dal Visconti al Manzoni crolli improvvisi e infortuni

Tra vetri e rami rotti
la lista dei piccoli
disastri è in continuo
aggiornamento

Finestre a terra, intonaco caduto, rami crollati. La lista dei crolli e dei problemi nelle scuole di Roma è lunghissima: i soldi a disposizione dei Municipi – che hanno la competenza di nidi, materne, elementari e medie – e di Città Metropolitana – che gestisce le superiori – sono briciole in confronto a quanti ne servirebbero per risolvere i problemi di tutti gli istituti. L'ex provincia, per esempio, coi 130 milioni del Pnr e 50 milioni provenienti dalle proprie casse, è riuscita a sistemare 175 licei. Ma sono 75 quelli che rimangono fuori dalle attività di manutenzione: servirebbero altri 130 milioni, per ora inutilmente chiesti al governo. Per le scuole dei più piccoli, invece, i Municipi sperano che arrivino sempre più fondi. Ma per ora sono costretti a muoversi per priorità.

Il risultato? Le criticità aumentano e la lista dei crolli e dei problemi edilizi si allunga di settimana in settimana. Ogni scuola può raccontare il suo piccolo disastro. A inizio novembre dei vetri del liceo Ripetta si sono staccati dalle finestre cadendo a terra, sfiorando delle persone. L'ex Provincia è intervenuta stanziando fondi ad hoc: l'ennesimo sforzo che ha costretto l'ex provincia a sospendere i progetti su altre scuole che avrebbero avuto bisogno di un intervento. Stessa storia al liceo Visconti: anche lì negli stessi giorni, particolarmente ventosi, è caduta una finestra. Il 12 dicembre, ricorda Cittadinanzattiva, dei pezzi di intonaco si sono staccati



I pannelli

Dall'alto, i crolli al Machiavelli e al Cavour che hanno fatto scattare la protesta degli studenti, dei genitori e dei professori

dal soffitto di un'aula della sede centrale del liceo Machiavelli: è successo durante una lezione e le schegge hanno raggiunto due studentesse, fortunatamente senza ferirle.

A metà settembre si è sfiorata la tragedia anche all'istituto comprensivo Manzoni: mentre era a mensa con la classe che stava seguendo, una docente ha tentato di aprire a vasistas una finestra. Ma questa, alta circa un metro e mezzo, ha ceduto e le è crollata addos-

so. La donna è stata trasportata in ospedale con l'ambulanza e se l'è cavata in qualche giorno. La paura è stata tanta.

Tornando indietro nel tempo, a settembre del 2022, un ramo è caduto nel giardino della scuola elementare di via Fuggi, distruggendo un gazebo usato dagli studenti. Negli stessi giorni una barra di ferro si è staccata dal soffitto del liceo Cavour, colpendo uno studente. A febbraio dello stesso anno al Tasso una lastra in lamiera lunga diversi

metri si è staccata dal controsoffitto, precipitando addosso a tre studentesse (ferendone una alla gengiva) e a una collaboratrice scolastica. La doga non era risultata correttamente avvitata. Un mese dopo al Socrate, dove a ogni pioggia si registrano infiltrazioni d'acqua, è caduto un pannello dal controsoffitto.

E ancora: al Picasso di Pomezia è crollato un muro esterno, al Pertini di Albano Laziale un pezzo di intonaco è caduto colpendo due studenti che stavano protestando contro classi pollaio e aule gelide. Incidenti simili si sono registrati anche ad Anzio, a Sutri, a Viterbo, a Latina (dove tre studenti minorenni sono rimasti feriti dalla caduta del controsoffitto). Infine andando ancora più indietro nel tempo ci sono i crolli del plesso Girolami dell'istituto Margherita Hack, dove nel 2019 del materiale edile era caduto sui banchi mentre i bambini erano a mensa, e poi quelli del liceo Virgilio del 2018 e del 2017: a cadere, rispettivamente, un pezzo di infisso e una porzione di solaio.

Da anni famiglie, realtà studentesche, comitati, associazioni e sindacati di base o di presidi chiedono al governo di stanziare una quantità di fondi tale da permettere agli enti locali di rinnovare nel giro di pochi anni tutte le scuole che ne avrebbero bisogno e che da tempo attendono interventi. Tra questi c'è Cittadinanzattiva: per la responsabile nazionale della sezione Scuola, Adriana Bizzarri, è fondamentale chiedere e ottenere «la ripresa degli incontri periodici dell'Osservatorio nazionale sull'edilizia scolastica, perché eserciti il suo ruolo di indirizzo e coordinamento sia in relazione al Pnr che alla programmazione triennale ordinaria». – v.l.

REPRODUZIONE RISERVATA



In cortile
Un'assemblea degli studenti in agitazione nel cortile del Tasso, lo storico liceo di via Sicilia

razioni coi fondi comunali».

Anche nel Municipio VII gli interventi del Pnr vanno avanti, ma non riguardano purtroppo la maggioranza delle scuole. Marcello Morlacchi, assessore locale alla Scuola, parla anche di un «problema del personale: i soldi per i plessi non bastano mai, ma anche se domani ne arrivassero di più non avremmo funzionari a sufficienza per impiegarli».

Per Edoardo Currà, docente di Ingegneria della Sapienza, bisognerebbe invece «dotare i Comuni di una task force che funga anche da "memoria storica"», perché quanto denunciato dal Coordinamento «è una questione urgente e importante». Daniele Parrucci, consigliere di Città metropolitana delegato all'edilizia scolastica, ha già presentato una mozione, appoggiata anche dalle opposizioni, con la quale si chiede al governo «di affrontare la problematica dei ribassi d'asta del Pnr, che cubano 40 milioni: soldi che, con un

La proposta del dem Parrucci: "Fateci usare i 40 milioni di euro dei ribassi d'asta del Pnr"

emendamento, potremmo utilizzarli per altri lavori».

Infine le scuole aperte il pomeriggio: in molte le uniche attività sono gestite da associazioni e quindi a pagamento. Ma anche su questo il Comune vuole intervenire. «Col programma Scuole Aperte abbiamo permesso a più di 118 istituti di restare aperti con iniziative artistiche, di sostegno, di promozione delle materie STEM gratis», spiega Claudia Prатели, assessora comunale alla Scuola.

REPRODUZIONE RISERVATA

«Il bando per la frequenza di luglio dei nidi comunali non garantisce equità d'accesso a tutti i bambini e le bambine che vorrebbero usufruirne». Il grido d'allarme arriva dall'VIII Municipio, preoccupato per l'organizzazione del servizio e turbato per quella che secondo l'assessora locale alla Scuola, Francesca Vetrugno, è una discriminazione nei confronti di alcuni piccoli utenti.

Ma andiamo con ordine. Come ogni anno ai municipi viene chiesto di scegliere quali nidi tenere aperti e quali no: una soluzione per la quale si opta con l'obiettivo di ottimizzare le risorse e concentrare i bambini e le bambine da 0 a 3 anni, già regolarmente iscritti alle strutture capitoline e in regola coi pagamenti delle quote mensili, in poche strutture. Magari quelle più grandi, ombreggiate, magari con un sistema di condizionamento in qualche aula.

Il problema, secondo il parlamentino della Garbatella, nasce nel mo-



Bambini giocano in uno degli asili di Roma Capitale

mento in cui l'utenza di un nido che resta aperto ha la priorità rispetto a quella del nido che rimane chiuso. In questo modo, in sostanza, i piccoli costretti fare domanda in un'altra struttura per il solo mese di luglio rimangono col punto interrogativo fino all'ultimo, pregando di non finire nella lista degli esuberanti. Chi quella scuola la frequenta già, invece,

ha la matematica certezza che un posto ce l'avrà.

Eppure – osservano anche le famiglie – il bando in questo è un po' ambiguo e per le domande in eccesso parla di priorità in base all'«ordine di arrivo». Un dettaglio non di poco conto, che ha inizialmente messo in allarme l'utenza dei nidi aperti, mentre quella di quelli che rimar-

ranno chiusi ha esultato «insieme al coordinamento delle assessori di maggioranza», sperando di avere una chance come tutti.

A precisare che però la continuità educativa sarà garantita, e che quindi i bambini iscritti ai nidi aperti avranno priorità rispetto a quelli delle strutture chiuse, è arrivata una nota dagli uffici comunali. Non ci sarà nessuna nuova graduatoria, dunque, che metterà sullo stesso piano tutti i giovani utenti. «Una discriminazione».

Per questo l'VIII municipio, con una direttiva di giunta, ha deciso che gli uffici dovranno «attenersi al bando rispettando l'ordine di arrivo delle domande e ai principi di trasparenza ed equità amministrativa». Non solo. Se il numero dei bambini di un nido che rimane chiuso sarà troppo alto, il parlamentino chiederà al Comune di poter aprire anche quella struttura.

– v.l.

REPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

Luglio all'asilo nido, il bando sotto accusa “Discriminazione per i bimbi in esubero”

IL DOSSIER

Guasti e infiltrazioni per una scuola su due Numeri da bocciatura

Il Coordinamento dei presidenti dei consigli d'istituto fa il punto sullo stato di salute delle aule: metà sono off limits per i disabili, un terzo senza palestra

di Valentina Lupia

Il 54,7% ha problemi di infiltrazioni d'acqua dal tetto: si tratta per lo più di istituti comprensivi. Spazi esterni e palestre? Anche lì non mancano i problemi: servirebbe un restyling nel 52% dei primi e nel 32,4% delle seconde. Senza contare che in ben 54 scuole si riscontrano problemi di accesso per i disabili: un numero che aumenta se si considerano anche le succursali.

Sono solo alcuni dei dati raccolti dal gruppo di lavoro Patrimonio scolastico del Coordinamento dei presidenti dei consigli d'istituto di Roma e del Lazio, che nelle ultime settimane ha lanciato un sondaggio al quale ha risposto un campione rappresentativo composto da un quarto delle scuole di Roma, tra istituti comprensivi e istituti superiori (rimangono fuori i nidi e le materne comunali). Un numero sufficiente per fotografare le condizioni degli edifici scolastici capitolini e della cintura metropolitana: al netto degli interventi previsti dal Pnr e delle ristrutturazioni straordinarie che stanno portando avanti i Municipi e la Città Metropolitana, decine e decine di plessi combattono ogni giorno con problemi di ogni genere.

Il dato che salta subito all'occhio è quello che riguarda le infiltrazio-



Il crollo
Calcinacci e mattoni venuti giù al plesso Girolami dell'Ic Hack

ni. Una questione che è diventata più seria negli ultimi anni e cioè da quando su Roma non si abbattano più semplici temporali, ma acquazzoni e bombe d'acqua. È un pensiero, ancora senza soluzione, in più del 50% delle scuole che hanno risposto. Va male anche per i bagni: nel 56,3% si registrano malfunzionamenti e per lo più alle superiori. Quanto alle barriere architettoniche, sono ancora presenti in 4 scuole su 10 e nel 7,4% dei casi riguarda-

L'edilizia scolastica I dati del report

54,7%

Infiltrazioni d'acqua
Oltre la metà delle scuole che ha partecipato al sondaggio ha problemi con infiltrazioni d'acqua

56,3%

Bagni guasti
La quota di istituti che segnalano problemi si alza quando si parla di bagni guasti

54

Le scuole inaccessibili
Tra il centro e la periferia della Capitale ci sono 54 istituti con barriere architettoniche che bloccano l'accesso agli studenti portatori di disabilità



no tutti i plessi di un singolo istituto. E ancora: alcuni plessi non hanno la palestra, altri ce l'hanno e non è ben curata, tanto da rappresentare un problema per più di 3 scuole su 10. Per una su due, invece, si pone il tema degli spazi esterni: cortili e giardini non possono essere «correttamente usati», si legge nel report, e spesso alcuni angoli costituiscono un rischio per l'incolumità di alunni e alunne. I presidenti dei consigli d'istituto, nel compilare il questiona-

rio, hanno avuto da ridire anche sulla manutenzione, che in alcune zone di Roma risulta più puntuale e precisa di altre.

Tra i Municipi dai quali sono pervenute più risposte ci sono il I e il VII. «Noi cerchiamo di fare tutto, di intervenire dove si deve - spiega Alessandra Sermoneta, assessora ai Lavori pubblici del centro - ma è complicato perché c'è stata una contrazione delle risorse. Ma i lavori del Pnr procedono e anche le ristruttu-

L'intervista

Daniela Buongiorno

“Disparità tra istituti sui fondi per la manutenzione delle aule”

«Questi problemi vanno affrontati e di corsa, per questo nei prossimi giorni presenteremo i risultati del report alle istituzioni». Lo annuncia Daniela Buongiorno, avvocatessa ma anche alla guida del coordinamento dei presidenti dei consigli d'istituto e di quello del liceo Virgilio. La proposta della legale è quella di collaborare con il Comune e con Città metropolitana «per rendere le scuole un posto migliore per gli studenti e le studentesse di ogni ordine e grado».

Dottoressa, che ruolo avrete?

«All'interno del coordinamento è nato un gruppo di lavoro sul patrimonio scolastico. Dopo questi risultati organizzeremo due incontri all'anno su argomenti dedicati, oltre a sondaggi e ricerche per mettere in evidenza alle autorità le criticità maggiori relative alle nostre scuole».

Come nasce l'idea di un report sulla condizione degli istituti di Roma?

«Dal fatto che molti presidenti, nei confronti, hanno notato che molti problemi erano condivisi. Mi riferisco alle infiltrazioni d'acqua, allo stato dei cortili e dei giardini, alle condizioni dei bagni, al riscaldamento, alle manutenzioni ordinarie. Insomma, un po' a tutto». **Poi il sondaggio.**

«Sì, abbiamo fatto circolare le domande che hanno girato anche all'interno di scuole dove il coordinamento dei presidenti del consiglio d'istituto non è ancora arrivato. Per questo lo consideriamo un grande successo: abbiamo ricevuto in totale 148 risposte, il 68% dagli istituti comprensivi, che sono divisi in più plessi, la restante parte, e cioè il 32%, arriva invece dalle scuole superiori. Parliamo di un quarto delle scuole di diverso ordine e grado, un quarto degli istituti totali di Roma e provincia. Il numero più alto di questionari riempiti è arrivato dai municipi I, VII e X».

Il dato che salta di più all'occhio è quello sulle infiltrazioni d'acqua dal tetto.

«Sì ed è quello che ci preoccupa di più. Ha dichiarato di avere problemi nella scuola di cui è presidente del



Presenteremo il nostro report al Comune e in Città Metropolitana. Gli studenti meritano di più

consiglio il 54,7% delle persone che ha risposto al questionario. La maggior parte delle infiltrazioni d'acqua si registra negli istituti comprensivi».

Tra l'altro lei è presidente del consiglio d'istituto al liceo Virgilio, dove a ottobre del 2017 è crollata una parte del solaio, fortunatamente senza ferire nessuno.

«Già. La nostra è una scuola molto antica e la porzione di tetto ceduta risale al Seicento. Era caduto tutto all'interno del sottotetto, ad accorgersene era stato il condomino di un altro palazzo che dal terrazzo aveva lanciato l'allarme».

Ma non sono gli unici problemi: dal report emerge che anche per palestre e spazi verdi si registrano criticità.

«Giardini, cortili e palestre sono le

voci più problematiche menzionate dal 52% e 32,4% delle scuole. Ci sono istituti che uno spazio per la ginnastica non ce l'hanno proprio. Al Virgilio, per esempio, portiamo i nostri ragazzi in un centro sportivo esterno. Questo comporta una perdita di tempo per gli studenti e le studentesse, che ovviamente fanno ben poca attività tra andare e tornare. Ma anche e soprattutto una spesa extra di Città metropolitana, l'ente competente per le scuole superiori al quale il 27 maggio sottoporremo questi dati in vista della discussione sul regolamento per l'utilizzo degli spazi da parte di associazioni sportive».

Infine il tema della manutenzione e quello dei custodi.

«Per la manutenzione troviamo singolare che ci siano alcune zone di Roma dove funzioni meglio e altre dove la situazione sia complicata. Per i custodi, apprendiamo da una nota dell'Associazione nazionale presidi che dei 434 alloggi assegnati a ex custodi solo 41 sono stati riconsegnati ai municipi, mentre per gli altri è in corso l'aggiornamento sullo stato di legittimità. Chi occupa quegli alloggi è comunque senza titolo, l'alloggio è un benefit che non esiste più».